CulturaeSpettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Massima cura nel maneggiare una scultura capolavoro

Un addetto alla cartellonistica all'ingresso dell'Accademia

Operazione pulizia nelle sale della Carrara

L'«altra» Carrara Dietro le quinte dell'Accademia

Non solo Arte. L'hashtag #StoLavorandoPerTe lancia una campagna digitale che fa scoprire il lavoro nascosto di un team in servizio notte e giorno in via San Tomaso

EMANUELE RONCALLI

Fare le pulizie sotto lo sguardo austero di un quadro dell'Ottocento, nel silenzio più assoluto, in una sala deserta. Svegliarsi nel cuore della notte e precipitarsi in Pinacoteca dove è stato segnalato un guasto a un sensore antincendio. Controllare la temperatura delle stanze perché se il tasso di umidità supera i livelli consentiti, un dipinto di Raffaello o un capolavoro del Lotto possono danneggiarsi.

Quando il portone dell'Accademia Carrara chiude, c'è tutto un mondo che lavora – notte e giorno, ai piani alti come nei sotterranei – per rendere possibile l'indomani le visite, per poter rendere fruibile la bellezza di un patrimonio artistico unico.

È successo – anche e forse di più – durante il lockdown, quando persino i protagonisti di alcune opere, stanchi di rimanere al buio e senza pubblico, sono stati scherzosamente riproposti da alcuni artisti mentre fuggono dalla prigione delle cornici.

L'«altra» Carrara è una nave della cultura, sopra lo splendore di pale e tele, sotto e dietro le quinte un folto gruppo di lavoratori senza i quali non sarebbe possibile aprire i battenti.È per rendere merito a coloro che svolgono mansioni speciali e particolari che è stato lanciato l'hashtag #StoLavorandoPerTe.

Gian Pietro Bonaldi

«Ci siamo preparati alla riapertura del museo – dice Gianpietro Bonaldi, responsabile operativo della Fondazione Carrara – anche con una nuova campagna digitale dedicata alle professionalità non sempre note o visibili che rendono la Carrara una realtà vera, viva, attiva, un'azienda a tutti gli effetti».

«La Carrara è sempre stata vista come museo, istituzione culturale – continua Bonaldi -, per parte mia la considero una vera e propria impresa, capace anche di generare reddito e Pil, di dare lavoro. La chiusura durante il lockdown ha rappresentato un momento di sacrifici, ma non ci siamo mai fermati».

A chi si riferisce in particolare? «Molti sono portati a pensare che al di là della parte espositiva non vi sia altro – aggiunge Bonaldi -, i quadri sono lì, cos'altro c'è da fare? In realtà c'è chi si occupa di pulizie, guardiania, manutenzione, logistica, informatica e in questo periodo in modo particolare alla sicurezza. Nulla di diverso da ciò che accade in altre aziende. Anche un museo vive le stesse problematiche. Per dare una dimensione del lavoro svolto e delle molte attività, posso ricordare che nel 2020 abbiamo fatto ricorso alla cassa integrazione per soli 20 giorni, nonostante il museo fosse chiuso, nel 2021 nemmeno a un giorno». Per dare dunque visibilità al «lavoro nascosto», la Carrara ha ideato in questo periodo emergenziale una campagna digitale realizzata con immagini e video in cui un gruppo di professionisti presta il proprio volto per far conoscere al pubblico l'«altra» Carrara, quella sconosciuta e «segreta». Ecco dunque Massimiliano, Serena, Moustafa, Alima, David, Virginia che raccontano con una semplice posa il loro lavoro. «I musei come la Carrara – rimarca Bonaldi – costituiscono un importante settore dell'economia del Paese. Danno lavoro a storici dell'arte, comunicatori, ricercatori, operai, manager, impiegati specializzati, restauratori, imprese esterne, tutti uniti, in uno sforzo corale, nell'obiettivo molto chiaro di raccontare ai molti pubblici di un museo una storia interessante e farlo godere a fondo di un'esperienza, un'emozione autentiche». Ci sono addetti che svolgono ruoli chiave e per questo motivo sono adeguatamente formati e specializzati. Anche quella che può apparire la semplice pulizia di un pavimento deve essere effettuata con cura, visto che alle pareti ci sono quadri dal valore inestimabile e una goccia di acqua mista a detersivo potrebbe rovinarli in modo irreparabile. Ancor più delicati i compiti della sicurezza che in senso lato riguarda non solo chi vi lavora o il pubblico, ma anche la sicurezza delle opere stesse opere.«Un museo conserva e valorizza un patrimonio, ma favorisce anche professionalità, lavoro, sapienza e ricchezza. È un asset strategico per un Paes come l'Italia», conclude Bonaldi.

La ripartenza – lo scorso 30 aprile – ha già visto un folto gruppo di visitatori. La Carrara resta aperta il venerdì (biglietto ridotto a 8 euro) dalle 15 alle 20,30, sabato e domenica dalle 10 alle 19. Gli ingressi sono contingentati (prenotazione obbligatoria con un giorno di anticipo, prenotazioni@lacarrra.it, tel. 328.1721727). Sarà come tornare ad ammirare capolavori che ci parevano perduti. Grazie a quel team di invisibili e soprattutto insostituibili.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Nature morte di Arata a Palazzo Zurla De Poli

Crema

Da venerdì 7 maggio al 5 giugno apre al pubblico nella splendida cornice di Palazzo Zurla De Poli in via Tadini 2 a Crema una interessante esposizione di una selezione di opere - in particolare Nature morte - di Francesco Arata, noto artista di Castelleone. Maestro di talenti bergamaschi, come Franco Dell'Orto di Verdello, attento ai fermenti artistici del suo tempo, in particolare al gruppo Corrente del quale vedrà numerose opere al Premio Bergamo, Arata ha sempre mantenuto una propria indipendenza stilistica. «Arata - si legge in una nota di presentazione della mostra - controlla la natura morta in tutte le sue variazioni, verificando con profonda sensibilità ogni mutazione e pulsazione, rivisitando i soggetti quali la cacciagione, i frutti, le tovaglie, le ciotole, le brocche. Trasforma la composizione in ogni epoca del suo lavoro, in un primo tempo volutamente realista, poi, con l'avanzare degli anni Trenta, più ispirato da sensazioni legate al variare delle situazioni, degli stati d'animo, del clima artistico, di nuove ricerche, dell'età che avanza e che lo conduce a soluzioni prudenti». L'evento artistico darà la possibilità ai visitatori di ammirare le sale di Palazzo Zurla De Poli, del Cinquecento, riportato a nuova vita attraverso il recente restauro conservativo. Quasi una «mostra nella mostra» e un dialogo tra i cicli di affreschi delle sale, datati dal 1540 al 1586, la lunga storia del tema della natura morta e le tele firmate dall'inconfondibile tratto netto e color porpora di Arata. E al tempo stesso si svela il legame tra il pittore e la famiglia De Poli di Castelleone. Le opere in mostra sono 19 tele di proprietà della Fondazione Arata e prestiti da altre collezioni private e 5 tele della famiglia De Poli. Orari: da martedi a venerdì 14,30-18,30; sabato, domenica e festivi 10,30-12,30; 14,30-18,30, ingresso euro 5, prenotazione obbligatoria per il fine settimana info@palazzozurla-depoli.it.

E. R.

Francesco Arata, Natura morta con aringhe e verza, 1949

VkVSlyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wNS0wNFQwNjo1NzozMyMjI1ZFUg==